Conto Corrente colla Posta

Giovedì 22 Ottobre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 251

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

La tensione amichevole....

L'Italia e le potenze Balcaniche

Battista Pellegrini, che da poco tempo ha assunto la proprietà e la direzione della Rivista di politica estera e coloniale L'Italia all'Estero, *ci consente con grande cortesia di riprodurre l'articolo che segue di Vico Mantegazza — il giornalista italiano più competente in materia di politica estera — in cui con grande serenità e con quella padronanza dell'argomento che deriva da un lungo soggiorno nei paesi balcanici, è dimostrato luminosamente quanto dissennata sia stata la politica estera fin qui seguita dal Governo d'Italia.*

Nessuno poteva certo immaginare che la questione d'Oriente sarebbe risorta d'un tratto più grave e minacciosa che mai, per una rivoluzione trionfante in Turchia, e che, il nostro paese avrebbe finito per trovarsi in una posizione così difficile, delicata, completamente isolato, malgrado la intimità delle sue relazioni con alleati ed amici, tanto magnificata, specialmente in questi ultimi due o tre anni. Ma, per coloro che hanno seguito quotidianamente lo svolgersi di una politica incerta, senza direttiva, appagantesi solamente di vane apparenze, non poteva esservi dubbio, pur troppo, che, in maggiore o minor misura, la disillusione non poteva tardare e che, i fatti avrebbero dimostrato, una volta di più, che la politica dei colloqui, delle visite e dei *garden party* non può condurre ad alcun resultato, quando non vi è il *substrato*, un po' più serio, di quella preparazione necessaria, perchè tuttociò, abbia veramente un significato ed un valore, e quando, tali manifestazioni invece di essere il resultato, la conseguenza di un'opera quotidiana, assidua, non sono che delle cortesie provocate e cercate, a freddo, come suol dirsi, approfittando di un invito a caccia o di una gita in automobile!

Il governo italiano sorpreso

Di tali colloqui, col suo collega, il *ministro degli esteri austro-ungarico*, parecchi ne ebbe l'on. Tittoni, prima col conte Goluchowsky di temperamento piuttosto angoloso, *cassant*, come si dice, il quale anche nelle forme lasciava trasparire come vi fosse quasi una certa degnazione nel trattare da pari a pari col ministro del regno alleato; e poi col barone Aehrenthal *cortese, mellifluo abile conoscitore* di uomini a quel che pare, e che, colmando di cortesie e di belle parole il ministro italiano, seppe eliminare qualunque sospetto dall'animo sereno e fiducioso di quest'ultimo. Malgrado però i comunicati diramati alla stampa d'Europa all'indomani di questi colloqui, che ripetevano l'eco delle reciproche *dichiarazioni, constatanti* immancabilmente la intimità delle relazioni dei due paesi e la perfetta identità di vedute anche nella questione Balcanica, era evidente, per tutti coloro che non si lasciarono prendere dalle abili arti addormentatrici del Ministro degli esteri Austro Ungarico, che la situazione non era affatto mutata.

Le relazioni tra l'Austria e l'Italia, sono sempre rimaste quelle che un diplomatico francese ha caratterizzato così bene, qualche anno fà, dicendo che l'Austria e l'Italia si sono alleate.... per non farsi la guerra.

Ond'è che il nostro contegno, le nostre relazioni col vicino impero avrebbero dovuto avere sempre un certo carattere di riserbo; specialmente quando si tien conto dei molteplici incidenti che dimostrano continuamente, sia che si tratti dei nostri poveri fruttivendoli scacciati da Vienna o degli italiani bastonati nell'Istria, come sia impossibile una vera intimità. Le nostre relazioni avrebbero dovuto avere un carattere che chiamerei: di tensione amichevole, malgrado il senso contradditorio che paiono avere queste due parole. Invece il Ministro degli esteri italiano, si è completamente abbandonato nelle braccia del Ministro Austro-Ungarico, e solo, recentemente, — tarda resipiscenza! — non già seguendo un piano prestabilito, ma solo perchè, in un altro momento triste per la nostra politica, all'indomani del discorso Aehrenthal sulle ferrovie balcaniche; e solo quando la Russia protestò con vivacità, ha veduto venire un aiuto insperato da quella parte (1) non è parso vero che da quella parte ci venisse un aiuto insperato e si pensò di approfittarne.

Politica di abbandono

Questa politica d'abbandono per la quale abbiamo assistito indifferenti all'invadere del Pangermanismo sull'altra sponda dell'Adriatico, e alla propaganda antitaliana che aiutata e incoraggiata da Vienna, s'intensificava ogni giorno più, non solo nelle provincie soggette all'Impero, ma in quei paesi della Penisola Balcanica dove sono così numerosi gl'interessi materiali e morali d'Italia, è stata la caratteristica più spiccata della nostra politica estera da parecchi anni a questa parte.

Tranne forse nel breve periodo dell'on. Prinetti, un uomo politico che per carattere e per temperamento era il meno adatto a coprire la carica delicata di Ministro degli esteri, ma del quale è supremamente ingiusto il negare — come è stato fatto per attribuirne tutto il merito all'on Tittoni — che, fino da cinque o sei anni fa, egli ebbe l'intuito che l'Italia non aveva altra via di uscita che quella di fare una politica di accordi con la Russia.

Ma questa politica di cieca acquiescenza, questa politica di abdicazione è stata vieppiù accentuata — anche nella forma — in questi ultimi anni dall'attuale Ministro, che, tutta la politica sua aveva *imperniata su questa* pretesa intimità con l'Austria A questo concetto tutto è stato sacrificato Noi abbiamo creduto per un pezzo — e non parlo in questo caso del periodo Tittoni soltanto — che la Triplice alleanza ci obbligasse addirittura a seguire ciecamente la politica austriaca nella Penisola Balcanica nelle sue mire o *nel suo atteggiamento* contro la Russia, senza che alcun patto ce lo imponesse. Ed è tanto vero che non ci facevano questo obbligo i patti dell'alleanza, che la Germania, alleata essa pure, non prese mai fino a parecchi anni fa una parte troppo viva in tutte quelle questioni, e più d'una volta, quando l'Austria accentuò in *senso troppo aggressivo* la sua politica, si ritrasse in disparte, non volendo fossero alterate le sue relazioni cordiali con la Russia.

L'errore di un viaggio reale

Noi invece ci siamo gettati a capofitto in questa politica austriaca, sostenendo la politica dello Stambuloff *in Bulgaria contro la Potenza* liberatrice, quando vivissimo era il risentimento della Russia e quello personale dello Czar contro il successore del Battemberg

Non è a credere che tale nostra condotta corrispondesse veramente ad un programma liberale, come qualcuno diceva (1), asserendo che l'Italia doveva necessariamente informare la sua condotta al concetto di sostenere il principio della nazionalità; perchè, mentre ci si comprometteva a quel *modo, sempre ed unicamente per seguire* la politica austriaca, contribuivamo, sia pure indirettamente, a conculcare in mille modi la nazionalità serba, le aspirazioni cioè di un popolo col quale l'Italia aveva sempre avuto relazione di simpatia e di amicizia

Questo per il passato. Durante l'amministrazione dell'attuale Ministro degli esteri, questa intonazione della nostra politica e di fronte agli Stati Balcanici si è ancora più accentuata in questo senso.

Per mettersi anche in questo all'unisono con l'Austria, l'on. Ministro degli esteri — e questo almeno non avevano ancora *fatto i suoi* predecessori — ha creduto di poter trattare con una grande intonazione di superiorità (stile Goluchowski) i rappresentanti degli Stati Balcanici, non soltanto dal punto di vista politico, ma anche nelle relazioni dirò così mondane, non preoccupandosi affatto, se molte volte, anche la carta di visita non restituita, il mancato invito, o l'invito mandato all'ultima ora, poteva avere il carattere di una gratuita sgarberia.

Dagli Stati dell'Oriente europeo, il solo col quale, auspice il commendatore Bollati che continua alla Consulta le tradizioni di austrofilismo lasciatevi dal Malvano, la Consulta abbia tenuto a mantenere e a sottolineare i rapporti più cordiali, è la Grecia. Vera o no che sia la notizia — che però non è mai stata *smentita* — di un *trattato* segreto tra l'Austria e la Grecia, su le relazioni intime e il perfetto accordo tra questi due paesi è stato messo in rilievo nel discorso Aehrenthal del gennaio scorso, quando accennò al raccordo delle ferrovie austro-ungariche con quella greca di Larissa. E per mostrare che nell'Oriente europeo le simpatie del Governo italiano andavano sopra tutto alla Grecia, protetta dall'Austria, sempre sotto gli auspici del Bollati, che, ad Atene, nel breve tempo che vi rimase, si era trovato bene ed aveva potuto spiegare la sua attività in quella vita mondana della quale rimpiangeva così amaramente la mancanza quando era a Cettigne, fu organizzato il viaggio del Re di Grecia a Roma e la restituzione della visita di Re Vittorio ad Atene In quel momento nel quale era vivissima la lotta tra le bande greche, serbe e bulgare in Macedonia, quel viaggio che fu interpretato in tutta la penisola Balcanica come un incoraggiamento alle aspirazioni della Grecia, costituì un gravissimo errore. Parve fatto apposta per alienare le simpatie che il nome italiano gode in quei paesi Si noti che, per consuetudine i Sovrani delle grandi Potenze non sono tenuti alla restituzione delle visite dei Sovrani delle Potenze secondarie E che tanto più quindi doveva fare impressione la visita del Re d'Italia ad Atene, che non aveva mai restituito la visita agli altri Sovrani balcanici, che erano stati ospiti del Re al Quirinale.

Senza che tutto questo, aggiungiamo subito, ci abbia menomamente assicurato le simpatie della Grecia. Basta dare un'occhiata, anche ai più importanti giornali d'Atene, per vedere, come abitualmente si parla in quei paesi dell'Italia.

Simpatie perdute

Mentre tutta la nostra politica avrebbe dovuto far convergere i suoi sforzi a rinsaldare la nostra amicizia con gli Stati slavi dei Balcani, che, uniti possono fare argine un giorno all'invadere del Pangermanismo, e con le due nazioni serbe, la Serbia ed il Montenegro, che possono creare difficoltà all'Austria e, all'occorrenza, impedirle di gravitare con tutte le sue forze dalla parte nostra; noi di quest'amicizia non ci siamo mai curati. Per quello che riguarda specialmente la Serbia e la Bulgaria, l'on. Tittoni ha sempre avuto, quella intonazione quasi di compatimento, che tanto offende popoli giovani, e che così profondamente ha addolorato, in più di una circostanza il patriottismo bulgaro, come il patriottismo serbo.

Che l'Austria, mi sono sentito dire più volte io stesso tanto a Sofia che a Belgrado, ci tratti a questo modo, pur troppo si spiega e non ci stupisce.... Ma l'Italia, il paese che ci ha dato così nobili esempi di patriottismo, l'Italia che per l'appunto ha lottato contro l'Austria per arrivare alla sua indipendenza, l'Italia che anche nelle scuole additava come esempio alla nostra gioventù, è inconcepibile come possa tenere un simile atteggiamento!

L'approvazione, l'acquiescenza all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina doveva essere, pur troppo, il coronamento di questa folle politica per la quale l'Italia, se si riunirà di nuovo un Congresso europeo, vi si presenterà *in condizioni forse* peggiori di quelle del 1878!

Nulla. Nè gli avvertimenti che non *sono mancati, nè gli armamenti continui* dell'Austria, ai quali ha proceduto con attività quasi febbrile in questi ultimi due anni, hanno aperto gli occhi al nostro ministro degli esteri. Poichè, contro chi potevano essere diretti questi armamenti, se non contro di noi, ed allo scopo di stringere l'Italia in un cerchio di ferro onde avere *mano libera in Oriente?*

C'è stato un momento, quando si discusse il bilancio della *guerra*, che tutta la Camera ebbe la visione esatta della situazione. Il *fatto* stesso che i partiti avanzati rinunziarono alle loro declamazioni contro le spese improduttive, n'è la prova evidente.

Fu in quella circostanza che, preoccupato dall'idea che qualche oratore parlasse chiaramente — come se il Parlamento italiano non abbia lo stesso diritto del Parlamento austriaco di discutere intorno al modo di provvedere alla difesa della Patria — l'on. Tittoni pregò l'onorevole Felissent di recarsi da lui alla Consulta e lo scongiurò di non prendere la parola, come ne aveva manifestato l'intenzione per dimostrare quale fosse e quali mezzi d'offesa ha concentrato *l'Austria* alla nostra frontiera. Tanto che l'onorevole Felissent, sentendo che gli sarebbe stato impossibile tacere rimanendo alla Camera, partì da Roma.

In tutto questo atteggiamento non vi è stato certo molta dignità da parte del Governo italiano, — e parlo del Governo e non del solo ministro degli esteri poichè il Giolitti intervenne personalmente nella questione per la relazione Pais *sul bilancio della guerra* — ma era sembrato che, finalmente il Ministro si fosse reso conto della situazione e dei pericoli che ne minacciavano.

Vana illusione! Un breve colloquio col mellifluo barone Aehrenthal, e le assicurazioni dategli ancora una volta dal suo collega austro-ungarico, tra un pranzo e una *gita in automobile*, hanno diradato qualunque sospetto, lo hanno di nuovo convinto che l'Austria sarebbe sempre stata la più gelosa custode dello *stato quo*; e che *nulla di pregiudizievole* per l'Italia, come già diceva fino da allora il Goluchowski a un suo precedessore, il Prinetti, sarebbe stato fatto o pensato dall'Austria.

Che bisogno, vi era, date queste assicurazioni, di usare qualche cortesia, di cercare di stringere vieppiù rapporti di amicizia, con la Serbia per esempio, con un piccolo Stato che nella politica internazionale, e quando si è sicuri dell'amicizia con l'Austria, si può considerare come una quantità trascurabile?

Quale politica bisognava seguire

L'onor. Ministro non ha compreso quello che pure a tanti è sembrato sempre così chiaro ed evidente circa l'atteggiamento del nostro paese nelle questioni balcaniche: anche indipendentemente da ogni questione di sentimento ed unicamente dal punto di vista dei nostri interessi. Che cioè, dal momento che — sebbene amici ed alleati — l'Austria da anni e anni si premunisce contro di noi per qualunque eventualità, altrettanto avremmo dovuto fare noi pure. E poichè non potevamo seguirne l'esempio spendendo centinaia di milioni per accrescere le nostre forze militari, a maggior ragione avremmo dovuto cercare di stringere sempre maggiori amicizie con quei paesi che ai confini orientali dell'Impero possono nel giorno di un conflitto, se questo dovesse scoppiare, dare un aiuto efficace. Non fosse altro, costringere l'Austria a tenere da quella parte due o tre forse, quattro corpi d'esercito per sorvegliarla. Le alleanze geografiche sono quelle che finiscono per imporsi, ed allo stesso modo che si sono date la mano la Francia e la Russia con quella che fu chiamata per l'appunto l'alleanza naturale, l'alleanza geografica, avremmo dovuto noi pure dare la mano se non per stringere un'alleanza, per una tacita intesa con popoli che dall'altra parte dell'Impero hanno, come noi, dei connazionali soggetti alla Corona degli Asburgo, popolazioni che guardano anche esse con dolore verso le terre irredente, che aspettano il *giorno* di riunirsi alla patria, paesi insomma che, purtroppo, hanno come noi tutto da temere dalla politica e dalla invadenza austro-germanica.

Se non si voleva tener conto dei sentimenti, bisognava seguire questa linea di condotta anche pensando solamente agli interessi; e l'affrettata accettazione dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina — con l'aggravante dei compensi pattuiti che ci fa passare come complici dell'Austria in tutto il mondo jugo slavo — è stata una politica dissennata che ha offeso *a un tempo e i nostri sentimenti* più sacri e i nostri interessi più vitali mettendoci contro tutta l'Europa.

VICO MANTEGAZZA.

(1) La prova più evidente di quanto affermo sta nel fatto che per quindici giorni dopo il discorso Aehrenthal nessuno si occupò della questione ferroviaria balcanica nè dei possibili compensi. La stampa ufficiosa cominciò ad occuparsi della Ferrovia Danubio Adriatico, soltanto quando ne fu messa fuori l'idea a Pietroburgo, e si fece vivissimo in Russia il risentimento contro la sorpresa dell'Austria.

(1) In quella lotta non poteva non mancare la simpatia nostra per la Bulgaria che, in fondo difendeva la sua indipendenza Ma è l'intonazione deplorevole che anche in questo ebbe allora la nostra politica ciò che vi fu di sbagliato. Non si sosteneva la Bulgaria per la Bulgaria; ma solo per seguire la politica di Vienna, e le note della Consulta facevano eco a quelle della Ballplatz.

La situazione in Oriente

Lo czar non verrà in Italia

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Roma che il ministro Iswolsky nella sua visita al Re d'Italia, gli avrebbe consegnato un autografo dello czar, annunciante che il viaggio dello zar in Italia sarebbe di nuovo differito.

Le ragioni che costringono lo czar a defferire il suo viaggio sarebbero pure chiaramente esposte insieme alle espressioni di rincrescimento.

Radicali, repubblicani e socialisti e la politica estera

Ieri a Roma si sono riuniti i rappresentanti dei partiti radicale, repubblicano e socialista e della Camera del lavoro per decidere circa la condotta da tenere nella politica internazionale.

Fu deliberato di tenere una riunione per spiegare alle classi popolari la situazione della politica internazionale.

La calma in Serbia

Mandano da Belgrado che la calma è tornata nelle vie. Soltanto l'organo progressista «Prawda» continua a chiedere l'attivazione degli armamenti. Domani parecchi professori di università partiranno per l'estero onde fare propaganda a favore della causa serba fra i loro colleghi delle università estere.

Giolitti dal Re

Ieri a San Rossore, si è svolto un colloquio fra Giolitti e Re Vittorio.

I RINGRAZIAMENTI DI TOLSTOI

Il conte Tolstoi ha indirizzato una lettera al *Times*. In questa lettera l'illustre scrittore fa i suoi ringraziamenti a tutte le persone che gli hanno inviato i loro voti in occasione dell'80° anniversario della sua nascita: «Io ringrazio tutti i miei amici e conoscenti di Russia e dell'estero che si *sono ricordati di me. Io ringrazio* coloro che non conosco personalmente e che appartengono a tutte le classi della società».

La questione del Congo non è seppellita

La Commissione nominata dalla Associazione della Stampa per indagare intorno alle accuse formulate contro i giornali che avrebbero difeso gli interessi della compagnia del *Congo*, ha nominato a suo relatore l'on. Leonida Bissolati, che fra una settimana presenterà la sua relazione all'Associazione stessa.

L'ordine regna a Virouchir

I disordini di Virouchir, nell'Asia Minore, sono stati repressi. La città fu saccheggiata dai curdi. Dei soldati e un certo numero di persone sono stati uccisi.

Gli scioperi in Italia nello scorso Luglio

Dal Bollettino dell'Ufficio del lavoro si rileva che nel mese di luglio u. s. si ebbero in Italia 110 scioperi, per 95 soltanto dei quali si conosce il numero di coloro che vi parteciparono e che ammontano complessivamente a 12965.

Il maggior numero degli scioperi si ha nelle industrie edilizie (19) e delle industrie tessili (16), le quali ultime danno il maggior contingente di scioperanti (12387). Seguono le industrie metallurgiche, meccaniche (15), i trasporti (11), le industrie alimentari (7), i servizi pubblici (6).

Di questi scioperi 66 erano per domanda di aumento di salario, 10 per diminuzione di orario, 21 per resistenza e diminuzione di salario, 7 per resistenza ed aumento di salario. Di 7 non si conoscono le cause.

Ebbero esito interamente favorevole agli operai 26, parzialmente favorevole 26, sfavorevole 22. Per 18 scioperi l'esito fu sospensivo o non ancora è noto.

Gli orrori della disoccupazione in Inghilterra

Da una statistica londinese risulta che gli operai trade-unionisti disoccupati rappresentano il 9.4 p. 00 della massa totale degli inscritti. Gli operai non unionisti disoccupati sono in proporzione infinitamente maggiore. Bisogna notare anche che i salari pagati agli operai delle *varie industrie* hanno subito una diminuzione di una ventina di migliaia di sterline.

La *situazione del mercato* del lavoro, in vista del prossimo inverno, diventa conseguentemente assai preoccupante.

MONTECITORIO

L'Interpellanza

«Uno che vi è stato», e cioè l'on, Ettore Ciccotti, pubblica un volumetto dal titolo *Montecitorio* che è una gustosa raccolta di profili parlamentari.

Eccone un capitolo in cui si parla dell'interpellanza:

Vi sono poi le «interpellanze»: interrogazioni più lunghe, in cui lo interpellante ha il vantaggio della replica; ma il lunedì, giorno assegnato al loro svolgimento, è per i deputati, come per i calzolai, il prolungamento della domenica: e gli onorevoli sono ancora sparsi per tutte le plaghe d'Italia, e la seduta procede monotona con venti sonnolenti e un predicante al deserto.

Poi vengono le discussioni dei «bilanci» e la pioggerella minuta delle raccomandazioni. L'onorevole Tizio raccomanda il porto di Calcialvento; l'onorevole Caio raccomanda la costruzione di una ferrovia di Terradeserta; l'onorevole Mevio chiede un migliora-

mento per i funzionari pubblici destinati a contare le arene del mare; e così, via via, gli onorevoli Sele, Stiche, Filano con quelli che seguono: mentre il presidente, che ha fatto lo stesso prima di salire in seggio e tornerà a farlo forse se la sua posizione elettorale pericola, borbotta, in qualche celtico dialetto, che bisogna far presto. E il ministro nota tutto e a tutti risponde a suo tempo, prendendo atto, facendo delle promesse, che si ripeteranno testualmente alle stesse proposte l'anno venturo.

Vi sono poi le fazioni «campali», quelle in cui da parte del ministero e degli oppositori si reclutano tutte le forze. La Camera solitamente spopolata è, per qualche giorno, per alcune ore, poco meno che al completo: la Camera era «imponente» dicono i giornali con frase stereotipata, in queste occasioni. Parla il ministro che deve salvare la pelle, cioè il portafogli; parlano i suoi antagonisti, ascoltati e zittiti a vicenda, parlano i «più autorevoli parlamentari» come si dice parimenti con frase d'uso; i capi di gruppo e di fazioni, o quelli che passano per tali, e quelli in genere che, per una via o per un'altra, sono riusciti, attraverso un più o meno largo tirocinio, a guadagnare l'attenzione della Camera, cioè ad avere ascoltatori e parlare in mezzo ad un relativo silenzio, destando un interesse reale o di convenzione, come avessero da dire cose degne di essere intese. Tali sedute sono come la mostra della oligarchia parlamentare, cioè del piccolo numero di persone che, un po' apertamente un po' dietro il paravento, figurano come gli attori dalla scena parlamentare.

La gente nuova, o troppo pretenziosa o troppo intraprendente, che crede, in questi casi, di usufruire l'occasione per farsi avanti, specialmente se esita un po', in modo da prendere la parola dopo che già molti hanno parlato e i deputati cominciano a sentire l'impazienza di votare e di andarsene, o se parla ad un'ora male scelta, è livragata senza pietà; e, se anche è tale da potersi fare ascoltare in seguito, bisogna che faccia una lunga quaresima prima di ricomparire sulla scena. Dopo che il ministro, o quel tale che sembra avere la chiave della situazione, ha parlato, dopo che a qualche chiaro segno si è capito dove vanno a finire le cose, l'impazienza non ha più freno; e invano si tenta di farle argine, e la seduta precipita verso la catastrofe che porta via un ministro e verso il melodramma che fa finire la tempesta in un bicchier d'acqua.

Attraverso queste piccole e grandi vicende, questi incidenti e queste solennità, passano, intanto la pretensione l'ingegno, l'arroganza, e l'ingenuità, la fede e l'astuzia materiali, individualizzati in una gara, in cui la passione e le parole si creano, di volta in volta, i tipi e le forme, vari e molteplici come l'impulso che li muove, come le voci con le quali si esprimono.

La traversata dell'Atlantico in pallone?

Leggiamo nel *Daily Express* che il dottor Federico Fielding, di S. Antonio (Texas), un noto aeronauta che vinse la scorsa estate la gara aeronautica internazionale svoltasi in America, tenterà di attraversare l'Oceano Atlantico in pallone.

Il dottor Fielding e il signor Howard Honeywell, che gli sarà compagno nella pericolosa avventura, hanno già disegnato i piani del loro pallone.

La navicella sarà *insolitamente* robusta; sarà munita di compartimento stagni e di salvagente ed avrà sul fondo un grossissimo strato di sughero. Insomma, la navicella potrà servire, nel caso di una caduta in mare, di battello di salvataggio capace di rimanere a galla finchè venga agli aeronauti il soccorso di qualche nave.

Una requisitoria dell'on. Colajani contro Tittoni

Il prossimo *numero* della *Rivista Popolare* contiene un forte articolo dell'on. Colajanni contro la politica tittoniana. L'on. Colajanni fa una doppia ipotesi: «L'Italia fu giuocata, oppure no da Aerenthal?»; e quindi soggiunge: «Il discorso di Caratè Brianza fa nascere il sospetto che l'onorevole Tittoni nulla sapeva della lettera dell'imperatore *Francesco Giuseppe*, che lo ha colto all'improvviso. In questo caso, all'onorevole Tittoni non rimane che una sola cosa da fare: andarsene, come se ne andò Cairoli quando fu giocato da Barthelémy de Saint-Hilaire alla vigilia della spedizione di Tunisi.

«La politica estera di un paese è subordinata sempre alle sue condizioni *finanziarie* e *militari*, ma *non* si deve ingannare un Paese con una straordinaria *suffisance* e con una certa grand'aria che riversano il ridicolo sulla nazione, quando alle parole grosse non corrispondono gli atti e quando si ricorre a parole vaghe ed inopportune per coprire la propria ignoranza. E tali sembrano quelle pronunciate dall'on. Tittoni a Caratè Brianza. Gli ultimi episodi diplomatici poi illustrano meglio il fallimento della politica di Tittoni. A lui si era rimproverato che, con tanta amicizia coi governanti austriaci, non fosse mai riuscito ad ottenere per gli italiani dell'Austria quella eguaglianza di trattamento cui dà diritto la stessa Costituzione dell'Impero. A lui si era rimproverato che la sua *fosse una politica di servilismo*, che non riusciva ad ottenere nemmeno l'Università italiana a Trieste.

Ma al Tittoni si era dato il merito di aver stretto buoni rapporti colla Russia, che in un avvenire prossimo o lontano potevano dare buoni frutti. Di quei legami si aveva avuto il primo segno nella questione delle balcaniche. La visita di Iswolki a Desio parve essere la conferma palese e solenne di una nuova fase della nostra politica estera, ed il paese tutto all'onorevole Tittoni non risparmiò le lodi. Ma quando con il colpo di testa dell'Austria Ungeria nella Bosnia ed Erzegovina, doveva affermarsi la nuova politica e se ne dovevano raccogliere i primi buoni frutti, si verificò un fatto assolutamente sbalorditorio.

Si *proclamò* alta e solenne l'intesa tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia, e da quella intesa venne esclusa l'Italia! Ed allora, a che si riduce la strombazzata visita di Desio? Ad una vera ciurmeria umiliante per l'Italia e per il suo ministro degli esteri; ciurmeria che, per i commenti che suggerì alla stampa officiosa, mise di malumore l'alleata-nemica Austria e non ci assicurò l'amicizia della nuova Triplice, che pur poteva servirci di baluardo contro tutti i possibili colpi di testa di Aerenthal e di Francesco Giuseppe. Quello che fu annunziato come un grande successo politico, si è trasformato in una umiliazione ed in un aumento di difficoltà e di pericoli».

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Un treno disgraziato — E' proprio quello che dovrebbe arrivare qui alle 7.43. Causa la coincidenza a Mestre, è sempre in ritardo. Anche stamane era preannunciato un ritardo di 30minuti. Verso le 7, sul binario di corsa, che avrebbe dovuto percorrere il diretto (per antagonismo), manovrava in prossimità del disco, un altro treno, cui si ruppe un gancio al vagone di coda. A braccia venne smosso il vagone ostruttore, ma intanto il diretto dovette sostare a Pasian Schiavonesco, fino a che fu segnalata linea libera, e così si guadagnò — ironia delle frasi — altri 20 minuti di ritardo.

Il transito delle merci lungo la linea Cervignano-San Giorgio di Nogaro. — Il *Giornale dei Lavori pubblici* annuncia:

«Dal 1 ottobre la Società Veneta nei riguardi della liquidazione dei noli dei veicoli, è entrata a far parte del regolamento per lo scambio del materiale in servizio cumulativo tra le ferrovie italiane e le ferrovie tedesche, austriache, svizzere, belghe ed olandesi».

L'importanza di questa notizia, — scrive il *Veneto* di Padova — è evidente: con ciò viene fatto un passo notevolissimo verso la soluzione della questione da molto tempo sul tappeto e che riguarda il transito delle merci lungo la linea Cervignano-S. Giorgio di Nogaro; transito che rappresenterà un grande beneficio per il trasporto delle merci dall'Italia all'Impero austro-ungarico e viceversa.

Le tariffa differenziale ferroviaria che andrà in vigore l'anno prossimo — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che col primo gennaio 1909 vada in vigore la nuova *tariffa differenziale c* — Godranno di tale tariffa le seguenti categorie di persone:

1. impiegati delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato e loro famiglie; 2. maestri e maestre delle scuole elementari e comunali e degli asili infantili; 3. persone addette alle case del Re e dei Principi Reali, viaggiatori per conto di case medesime, domestici dei personaggi di Corte che viaggiano per R. Servizio; 4. famiglie dei militari ed altre persone che ora fruiscono della tariffa differenziale B in base al regolamento pei trasporti *militari sulle ferrovie*; 5. *agenti ferroviari* e persone di famiglia e di servizio viaggianti con biglietti serie *c*; 6 famiglie dei giornalisti professionisti italiani od esteri.

Le norme e condizioni attualmente stabilite pei viaggi di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 rimarranno immutate anche dopo l'entrata in vigore della nuova tariffa pei viaggi degli agenti ferroviari e famiglie (punto 5) e delle famiglie dei giornalisti (punto 6) verranno a suo tempo impartite opportune disposizioni.

Secondo la nuova tariffa differenziale e il costo dei biglietti rispettivamente per le tre classi è la seguente: per 100 chilometri L. 7,40, 5,20 e 3,40; per 200 chilometri L. 14,59, 10,15, 6,55; per 300 chilometri L. 25,20, 17,30, 11,15; per 500 chilometri L. 29,70, 20, 12,80.

Una cantonata

Francamente, è *proprio* una cantonata e grossa! — La Commissione mandamentale per le liste dei giurati ha creduto di poter escludere molti nomi di cittadini dalle liste, attribuendosi poteri che la legge non accorda ad essa e riserva solo alla Commissione distrettuale cui spetta un inappellabile e insindacabile apprezzamento sulla *idoneità del cittadino a fungere* da giudice popolare in Corte d'Assise.

E l'errore fu duplice: errore nell'attribuirsi una potestà che la legge non le consentiva, errore nell'apprezzamento inquantochè tra gli esclusi vi sono evidentemente persone cui la intera cittadinanza riconobbe in passato o riconosce ancora almeno altrettante e forse più *idoneità a formar* parte della giuria di taluni altri che nelle liste sono tranquillamente rimasti.

Questa cantonata naturalmente ha acceso le nobili ire della *Patria del Friuli* che fin da martedì ne fece pubblica denuncia, sollevando sospetti di partigianeria politica nei membri della Commissione. Però ieri tanto la *Patria* che il *Giornale di Udine*, accortisi che nella Commissione v'era anche l'avv. Doretti e che la presiedette il giudice Pavanello — già tanto caro a que' giornali, e tanto lodato allora quando assolse il fornaio Variolo — mutarono intonazione e messi da parte i sospetti di persecuzione politica, si limitarono, bontà loro, a qualificare bonariamente di stoltezza e di cretinismo i membri della Commissione (povero Doretti, Isacco del partito!) meravigliandosi un pochino che il Presidente-magistrato *si fosse lasciato trascinare da quelli* fuori della legge nei campi del più fantastico arbitrio.

La polemica avversaria ha dunque abbassato un tono nelle due accuse; dalla malvagia sopraffazione politica, all'idiotismo è già un bel passo, anche se vi si aggiunga il *neofitismo* zelante che a guisa di attenuante concede bonariamente il *Giornale di Udine!*

—

Nel punto di partenza, questa volta, ed è un fortunato caso, siamo d'accordo con la buona stampa del conservatorismo udinese: è stato un errore!

Sulle cause d'onde l'errore è derivato, l'accordo cessa e.... si capisce. Chi potrebbe contestare la naturale e legittima soddisfazione ai nostri avversari, quando una Commissione piglia un granchio ed in essa stanno su cinque tre dei nostri amici, di assalire con sospetti e con denigrazioni questi tre uomini anche se per giungere ad essa v'è necessità di travolgere un magistrato e di colpire una delle colonne più robuste del loro partito?

Questo è naturale ed è anche rispondente al metodo dei nostri avversari.

Ebbene il nostro metodo è diverso. Anzichè pigliarcela coll'Avv. Doretti e chiedergli conto della sua supposta acquiescenza e della sua solidarietà cogli avversari politici, anzichè sibilare sospetti contro il magistrato che è e deve essere tenuto sopra a tutte le piccolezze della *partigianeria* locale, noi osserviamo tranquillamente il fenomeno lamentato e procuriamo di riconoscere le origini senza malignità e senza preconcetti.

La Commissione si è attribuita dei poteri che non le spettano e che sono riservati ad una Commissione superiore. Evvidentemente!

E' un errore che ricade principalmente sul Presidente sia per le sue cognizioni giuridiche sia per l'ufficio suo (un magistrato che presiede una giunta giudiziaria) di segnare i confini giuridici delle delicate e precise facoltà che spettano a quel consesso. Ma, soggiungiamo subito, chè è un errore assai comune, un errore che quasi tutte le commissioni mandamentali della nostra e di altre Provincie commettono, così che può dirsi ormai consuetudinario, malgrado circolari fatte pervenire dai Procuratori del Re ai Pretori per avvisarli di voler osservare la legge e di non invadere il campo delle Commissioni distrettuali.

E d'altronde è proprio detto che un magistrato nell'interpretare ed applicare la legge non possa errare e che se per avventura ha errato sia giusto di denigrarlo per poter più comodamente denigrare quelli che lo hanno per deferenza e per giusto concetto della propria minore competenza, seguito? Se i magistrati dovessero proprio essere infallibili che ci starebbero a fare i giudici di appello e di cassazione?

—

Ma il fatto che la Giunta mandamentale si attribui un *potere che non* le spetta — ma che però spetta alla distrettuale — avrebbe importanza relativa nell'attuale dibattito finchè lo si potesse considerare in astratto. Per la *Patria del Friuli* e pel *Giornale di Udine* l'errore meritava rilevato, illustrato, magnificato e discusso in quanto diede luogo in concreto a talune esclusioni. Dal punto di vista della polemica locale questa è per essa la buona posizione strategica per dare battaglia: far eco delle proteste naturali dei propri amici radiati dalle liste ed aizzare i risentimenti degli avversari pure radiati.... rinfocolare tutti questi diversi e pur vivi rancori e.... aspettare il premio di questa buona semina al tempo delle messi.

E così, si pubblicano nomi e si accendono discussioni sopra persone appartenenti ai due partiti e si denuncia alla cittadinanza la proscrizione compiuta.

Ma naturalmente la cittadinanza vedendo i nomi e pesandoli comprende che se vi fu errore nella esclusione non è possibile attribuirla a scopi partigiani perchè gli esclusi se in parte appartengono al partito conservatore, e in parte furono estranei ad ogni lotta politica, in buona parte appartengono alla democrazia ed ebbero cariche onorifiche dai loro concittadini e uffici, incarichi e impieghi dalla Amministrazione popolare.

In queste denuncie naturalmente vi sono delle inesattezze: tutti comprendono che l'esonero del co. Ferruccio de Brandis deriva dalla incomodità della sua condizione fisica coll'ufficio di giurato, che il sotto ispettore forestale essendo incluso nelle liste due volte (Martina e della Martina) fu ridotto al comun denominatore e vi rimane con un solo nome!

Ed altri ancora dei nomi offerti in pasto alla curiosità e alla discussione pubblica non sono stati esclusi che per far ragione al loro diritto.

Ma Pedrioni? Ah qui ci attendono gli avversari. — Ebbene non fuggiamo: Giuseppe Pedrioni poteva benissimo restare nella lista dei giurati

Ma vi par però serio di sospettare nella presenza del Dr. Fabris nella Commissione la causa della esclusione di Pedrioni perchè questo ha firmato il ricorso per far dichiarare il Fabris ineleggibile a consigliere Comunale? *Ha firmato*: diciamo, perchè il Pedrioni è un rappresentante; e l'essere egli o non essere nella lista dei giurati *non* ha *alcun rapporto* sulla questione che ora spetta alla Giunta Provinciale di decidere e che riguarda non il ricorrente Pedrioni ma il Dr. Fabris! Una vendetta? No, no, nessuno crede a una tale miseria!

Ma a parte tuttociò noi ripetiamo che veramente la Commissione è caduta in moltissimi errori che colpiscono *amici nostri carissimi* e avversari e indifferenti, esclusi da essi senza ragione per supposta inidoneità all'ufficio di giurato.

E sebbene il non essere *idonei* a fungere da giurato non debba affatto confondersi coll'essere *indegni* di coprire quel posto, pure noi dobbiamo riconoscere che in questi giudizi della *Commissione sulla idoneità* avvennero gravi e molteplici errori.

—

Ma come e perchè avvennero questi errori poichè si devono escludere motivi di partigianeria politica incompatibili *colle persone rispettabili* dei signori formanti la Commissione e coi nomi degli esclusi?

Abbiamo voluto assumere qualche informazione per compiere questa indagine ed abbiamo rilevato che gli avvocati che frequentano la Corte d'Assise da molti anni lamentano che si vadano sempre più escludendo dalle liste *quelli* che *in gergo forense* si chiamano i *buoni giurati*. Artigiani, maestri, piccoli proprietari, uomini del popolo che veramente serbano del popolo tutti i generosi istinti, la commotività sensibile, gli impulsi, le ire e gli sdegni e gli entusiasmi, sono stati man mano, anno per anno cancellati dalle liste, snaturando il carattere principale della *magistratura popolare* e riducendola a un gruppo di rigidi, di inflessibili ed intransigenti

Le giurie ogni giorno più si formano di impiegati, di pensionati e di grandi proprietari, cosichè più volte avviene di pensare che certe colpe umane *troverebbero più* equo ed umano giudizio in Tribunale che in Corte d'Assise.

E ripassando i nomi di quelli che ora furono esclusi dalla nostra lista non possiamo negare che tra essa figurano persone che come i Riva, i Braidotti, i Nascimbeni, i Raffaeli ecc ebbero replicatamente a fungere da giurati e ebbero fama di *buoni giurati* indulgenti e defensionali.

E' qui, è qui, a nostro parere, che conviene di cercare la causa di queste nuove abbondanti esclusioni; e la responsabilità dei singoli membri della Commissione sta nel fatto di essere stati strumenti senza accorgersi di questa cosidetta epurazione che è invece la amputazione continua dall'organismo della magistratura popolare, di tutti i *germogli rigogliosi* e vivi di pulsante buon sangue popolare.

E per l'avvenire vigileremo tutti ad impedire la anchilosi e la paralisi della Giuria.

—

Un infortunio al cotonificio — Certo Gobessi Antonio da Colugna, addetto al Cotonificio udinese, ieri mentre lavorava, si ferì accidentalmente ad una mano.

Trasportato all'ospedale gli fu riscontrata la asportazione completa della terza falange del dito annulare e l'asportazione del polpastrello medio alla mano destra.

Se non sopravvengono complicazioni guarirà in un mese.

R. Scuola d'Arti e Mestieri in Udine — Il Direttore Del Puppo ci comunica:

Col giorno di domenica 8 Novembre si riapre il corso speciale per operai elettricisti (2° anno). Le lezioni si terranno nei locali della scuola in via dei Teatri N. 16 alle ore 10

Una ispezione per il trasporto del legname — La Direzione generale delle ferrovie, per aderire al desiderio espresso dalla Camera di commercio, ha disposto che la Direzione Compartimentale deleghi un proprio funzionario a constatare, sentiti i rappresentanti della Camera stessa, i bisogni indifferibili dei trasporti del legname, nelle stazioni del Friuli.

Venticinque milioni per la Navigazione interna — L'on. Bertolini si è preoccupato fino dall'inizio del suo ministero del grave problema della navigazione interna ed ordinò in proposito degli studi per stabilire il modo per cui nei rapporti del bilancio, fossero attuabili le proposte della commissione reale, che era presieduta dall'on. Romanin-Iacur.

Ora gli studi ordinati dal ministro sono compiuti e quanto prima saranno *concretati in un disegno di legge* che il ministro dei lavori pubblici presenterà alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Per principiare l'opera destinata ad avviare il grandioso problema sulla strada della soluzione sembra che occorrano 25 milioni.

La posta della Somalia — Il Ministero delle Poste comunica che è ammesso il servizio delle lettere assicurate (escluse le scatolette) fra l'Italia ed il protettorato inglese del Somaliland.

Il limite massimo della dichiarazione di valore è fissato in L. tremila e la tassa di assicurazione a centesimi 32 ogni 300 lire o frazione di trecento lire del valore dichiarato.

Gli elettori camerali e le ezioni — Come è noto il giorno 6 del prossimo dicembre avranno luogo le elezioni per la rinnovazione di parecchi membri del Consiglio della Camera di Commercio.

Dall'elenco trasmessoci dalla Camera di commercio figurano iscritti ben 5763 elettori divisi nelle seguenti sezioni: Udine 973 — Ampezzo 126 — Ariano 135 — Azzano Decimo 80 — Cividale 184 — Codroipo 250 — Comeglians 176 — San Daniele 175 — Faedis 62 — Fagagna 48 — Gemona 209 — S. Giorgio di Nogaro 144 — Latisana 170 — Maniago 160 — Manzano 88 — Meduna 59 — Moggio 37 — Montereale Cellina 57 — Mortegliano 177 — Palmanova 226 — Paluzza 146 — Pasian Schiavonesco 84 — S. Pietro al Natisone 157 — Pontebba 93 — Pordenone 310 — Resiutta 53 — Rigolato 95 — Sacile 178 — Spilimbergo 184 — Tarcento 183 — Tolmezzo 299 — Tricesimo 98 — S. Vito al Tagliamento 332.

Un concorso — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica che, con Decreto Ministeriale del 5 ottobre 1908 è bandito un concorso al posto di direttore della sede di *Reggio Calabria* dell'Istituto «Vittorio Emanuele III» per l'esercizio del credito agrario della Calabria.

Coloro che intendono concorrere dovranno presentare domanda in carta da bollo da L. 1 al Ministero di Agricoltura I. e C. (direzione generale del credito e della previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni sociali) *entro il 30 novembre p. v.* corredata dei certificati di cittadinanza italiana, di non incorsa penalità, di buona condotta, di sana e robusta costituzione fisica, dei titoli comprovanti la coltura generale dell'aspirante e quella speciale nelle discipline giuridiche amministrative e contabili e tutti gli altri titoli che attestino l'idoneità del *concorrente*.

Saranno specialmente tenuti in considerazione i certificati debitamente legalizzati attestanti che il concorrente ha esercitato funzioni direttive presso qualche istituto di credito.

Buona usanza — Offerte alla Società Protettrice dell'inf. in morte di Antonietta Someda De Marco; Fam. Francesco Micoli lire 20.

Offerte alla Colonia Alpina Friulana *in morte di Bernardino Rubini*: Pecile Peressini Rosa lire 2, Cotterli Maria 1, Plebani Alessandro 1; di Carletti Antonio: prof. Angelo Bongiovanni 2, dott. Carlo Marzuttini 2, Angelo Danielis 2.

STORIE!

Sapete da cosa è dipesa la battaglia di Waterloo, la sconfitta di Napoleone, e per conseguenza l'attuale stato politico d'Europa e.... d'altri siti?

Semplicemente da un accesso di gotta che colpì l'imperatore alla vigilia della battaglia.

La visione del tofo che andava formandosi sul suo grosso dito del piede fece perdere al grande stratega la visione esatta del campo di battaglia.

Così racconta uno storico tedesco, al quale però non vi impongo di credere. Ma il fatto sta che, ammessa, così per ipotesi, la verità di quanto sopra, e supposto che a quel *tempo fosse* esistita l'Antagra (Bisleri di Milano), ecco che due flaconi avrebbero cambiato la faccia del mondo.

Mi direte: ma queste son storie! D'accordo Una specie di quelle raccontate da quel tedesco di cui sopra.

Società Operaia Generale

La riunione del Comitato Sanitario di iersera riuscì abbastanza numerosa. Presiedeva il direttore di detto Comitato sig. D. De Candido. Notiamo al banco della presidenza il vice-direttore G. Fontanini, il medico sociale dottor A. Carnielli ed il rappresentante la Direzione Sociale A. Cremese.

Una ad una vennero vagliate le 13 domande al sussidio e il medico sociale fornì i richiesti schiarimenti. Venuta la votazione segreta per ogni richiedente, si ebbe per risultato che 11 domande vennero ammesse e due respinte. Venne pure ammessa al sussidio, per cronicità, una socia che non ha compito i 15 anni di appartenenza alla Società.

Dopo brevi comunicazioni la riunione si sciolse alle ore 22.

Un incendio in casa Agricola

Ieri sera verso le sei *in un locale* al terzo piano della casa Agricola si manifestò improvvisamente un incendio.

Chiamati i pompieri, questi giunsero sul luogo con pompa e carrello, comandati dal solerte loro capo signor Pettoello e saliti al terzo piano constatarono che principiava a bruciare il tetto della casa e che il fuoco, stante il forte vento che soffiava, minacciava di estendersi oltre che a tutto il tetto, anche in basso.

Attivarono subito la pompa e dopo circa un'ora e mezza di fatica ogni segno dell'elemento distruttore era sparito e non si vedevano che le travi bruciate, annerite e gocciolanti e i resti di alcuni fiaschi e damigiane e di alcune casse piene di carta che si trovavano nella stanza sottostante al tratto di tetto *distrutto dal fuoco*.

Le cause dell'incendio s'ignorano. Fu sul luogo l'autorità di Pubblica Sicurezza per le indagini di legge, ma non riuscì a stabilire nulla. Nemmeno i pompieri sanno darsi ragione di come il fuoco abbia potuto appiccarsi lassù.

L'„Emigrante" — L'ottimo bollettino del Segretariato dell'Emigrazione di Udine — è uscito oggi, e contiene importanti articoli che saranno letti con interesse ed utilità dagli emigranti. Il primo articolo parla dell'Ufficio di assistenza e Cambio Valute che domenica verrà inaugurato a Pontebba, spiegandone il funzionamento e rilevandone i vantaggi. Ai fornaciai è dedicato un assennato articolo (insomma il numero è completamente riuscito.

Per il nuovo Podestà di Gorizia — I cittadini liberali di Gorizia presentarono l'altro ieri al loro podestà sig. Giorgio Bombig un album coperto da numerosissime firme, con la dedica: «Gorizia a Giorgio Bompig - neo eletto podestà - 30 luglio»

I sottoscritti appartengono quasi tutti alla Lega nazionale, per cui la dedica ha un altissimo significato patriottico.

La domestica scarcerata — In seguito a richiesta dell'avv. Emilio Driussi, la Camera di Consiglio ha consentito che la domestica Maddalena Ietri, che com'è noto tentò giorni sono di suicidarsi in carcere, venga posta in libertà provvisoria, ieri stesso venne scarcerata.

Vetturali in contravvenzione — Le guardie civiche Sgraziutti e Novello ieri sera dichiararono in contravvenzione i vetturali Martinuzzi Daute, Piva Guglielmo, Barei Guido e Pelizzoni Mario perchè abbandonarono le vetture sul piazzale della Stazione per recarsi a bere.

I prezzi del grano — Qualche giornale pubblica:

«Da fonte autentica giungono le seguenti informazioni sulle condizioni del mercato granario mondiale:

«Dal complesso delle notizie testè giunte si può dedurre che ai fattori di *sostenutezza sino ad oggi dominanti* il mercato granario, nessuno nuovo in questo senso se ne è aggiunto; anzi pare che i prezzi, già portati avanti dal pessimismo di questi ultimi tempi, potranno tutt'al più mantenersi ai limiti attuali. Questo ben inteso se ancora favorevoli continuano a mantenersi i rapporti dell'Argentina, India e Australia, i tre paesi che si possono definire gli arbitri del secondo semestre dell'annata granaria».

L'importazione del grano è in aumento — Nella seconda decade di ottobre, l'importazione del grano fu di tonnellate 17,270. Dal primo luglio al fu di tonnellate 159,503 con una differenza in più di tonnellate 14,048 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

La importazione del granoturco fu di tonn. 1628. Dall'1 luglio al 20 ottobre al 20 ottobre fu di tonnellate 29,667, con una differenza in più di tonnellate 10,286 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Pure in aumento è l'importazione del petrolio. E' in *diminuzione* invece l'importazione dello zucchero.

Gli odierni mercati

In Piazza Venerio — Frutta: pere da 16 a 35; pomi da 15 a 35; castagne da 7 a 11; marroni 22; uva da 16 a 22; noci 45 al quintale.

In piazza dei grani — Frumento da 21,10 a 21,50; segala da 15,50 a 15,65; granoturco vecchio da 13.20 a 13,60, nuovo da 11.50 a 12.50.

Il Gabinetto Cogolo

Pubblichiamo il seguente attestato dell'illustre prof. Anziotti:

Ho visitato il Gabinetto del signor Francesco Cogolo, pedicure, ed ho trovato che è fornito di tutti i mezzi antisettici necessari per operare senza produrre infezioni. Da notizie assunte mi risulta che egli è abile nell'esercizio delle piccole operazioni di chirurgia pedicure sì da poterlo in coscienza raccomandare a chi abbia bisogno dell'opera di un esperto e coscienzioso callista. Ciò per la verità.

18 - 10 - 08

Prof. Giulio Anziotti
Primario chirurgo dell'Ospitale Civile di Udine

Al Cinematografo Edison

Ecco il grandioso programma per oggi e domani attraente ed istruttivo. «Sul Bosforo» splendida proiezione dal vero — «L'industria del legno» pure dal vero — «Abbandono» scene passionali e drammatiche di una potenza straordinaria e di novità assoluta — «Disaccordo» proiezione comicissima.

Padiglione Zamperia

Questa sera rappresentazione.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

22 ottobre, S. Emidio vescovo, che avrebbe la virtù di preservare i paesi dai danni del terremoti (Ostermann «Superstizioni popolari» p 587).

Effemeride storica friulana

Osoppo ai Savorgnan. — 22 ottobre 1328 — Si fu in questi giorni del 1328 che Federico di Savorgnano, per molti titoli benemerito, ottenne dal Patriarca il nobilissimo castello d'Osoppo nel quale — nel correr degli anni — si raccolse la somma della gloria di detta famiglia.

Era *Osoppo tenuto da Bonacorso* e da molti altri malvagi uomini. Assicurato dal sito inaccessibile (cui pare che natura abbia cooperato a rendere inespugnabile) giornalmente i malvagi depredavano le merci di Germania e Veneto. Or Federico, dopo la concessione patriarcale, espugnò *il forte* e sradicò i malvagi. — Altri castellani ebbero però *invidia della potenza di* Federico e «volsero a danni del loro «principe (Patriarca) e furono esempio «che alcuni sudditi, infastiditi da tante «novità si dessero a nuovi progetti». (Nicoletti, di «Patriarca Pagano della Torre»).

Cronache provinciali

Il programma dei festeggiamenti

BUIA — Faccio seguito alla corrispondenza da voi ieri pubblicata, mandandovi il *programma dei festeggiamenti*.

Domenica 25: Ore 8 ant. Passeggiata musicale della banda locale.

Ore 2 pom. Gara ciclistica dei migliori corridori del Veneto.

Ore 3 pom. Arrivo e ricevimento della banda di Gemona.

Ore 5 pom. Concerto sulla piazza S. Stefano della *distintissima* banda gemonese.

Ore 7 pom. Fuochi artificiali.

Ore 8 pom. Balli popolari.

Lunedì 26 anniversario del mercato.

Ore 8 passeggiata musicale.

Ore 11. Premiazione di pollicoltura.

Ore 3 pom. Gran lancio di palloni aereostatici.

Ore 5 pom *Balli popolari*.

L'area Del Negro

SPILIMBERGO, 20 — Oggi sono incominciati i lavori di demolizione del muro che cinge il fondo Del Negro sul viale Vittorio Emanuele fondo che *venne già* acquistato dal Comune per adibirlo ad area pubblica.

Pro e contro l'acquedotto

CIVIDALE, 22. — Nella *Patria del Friuli* di ieri è comparso uno scritto dell'ing. Ernesto de Paciani, ora presidente del Comitato eletto dal Municipio di Cividale per l'acquedotto della fonte Pojana.

Tale scritto ha origine nel fatto che ora i comuni consorziandi, visto che in seguito alle pratiche fatte dal Comitato suddetto, l'Austria ha negata la concessione della Poiana, hanno rivolto i loro sguardi alla fonte Naclauz dalla quale il comune di S. Pietro al Natisone trae ora il proprio acquedotto.

Era l'unico mezzo che si presentava per soddisfare le assolute cause dei contribuenti.

Senonchè ora, il preposto sig. Ingegnere ammonisce che si potrebbe incorrere nel pericolo di una seconda edizione dell'acquedotto di Purgessimo che a Cividale fa tanto cattiva prova, ed *assicura* che si può di pien diritto prelevare l'acqua della Pojana perchè tale sorgente trovasi in territorio italiano!

Però lasciando a parte i *confronti* fra le due fonti Pojana e Naclauz, per i quali *risponderanno* i competenti in materia a me sorge subito l'incognita del perchè non si abbia pensato dal l'inizio delle pratiche per l'acquedotto a stabilire la netta ubicazione della Pojana, senza ricorrere a pigliarsi le sculacciate morali della nostra alleata politica!...

La cosa mi pare meriti rilevata ed è per ciò che lo faccio pubblicamente.

Compar Alfo

Fatevi elettori

La fine d'anno si avvicina, stimiamo quindi utile spronare tutti coloro che ancora non sono elettori, a fare le pratiche necessarie perchè possano essere iscritti nelle liste elettorali.

E' dovere in ispecial modo degli operai iscriversi elettori, e procurare di fare altri iscrivere i loro compagni di lavoro.

Anche le Associazioni operaie di mutualità, *resi tenza e cooperazione hanno dovere di procurare* che tutti i propri soci siano iscritti nelle liste elettorali, per cui necessita che dopo opportune verifiche denuncino *all'Ufficio Elettorale* quali fra i loro soci ancora sono privi del diritto elettorale.

Diamo intanto le norme per l'iscrizione.

Iscrizione per capacità. — Possono essere iscritti elettori tutti coloro che avendo frequentato la terza classe elementare hanno ottenuta la promozione alla classe quarta. Per coloro che frequentarono la scuola prima dell'anno 1888 basta il proscioglimento dalla seconda elementare.

Coloro che non ottennero il proscioglimento dall'istruzione obbligatoria, oppure non possono avere il certificato dalle scuole frequentate, dato il disordine che regnò per il passato negli archivi scolastici di molti Comuni d'Italia, potranno usufruire degli esami speciali d'abilitazione all'elettorato.

Sono esonerati dal presentare ogni certificato scolastico coloro che hanno servito non meno di due anni nella regia marina o nel regio esercito, purchè abbiano dimostrato durante la *loro permanenza sotto le armi di sapere leggere e scrivere*; come pure possono essere iscritti elettori indipendentemente da qualsiasi prova, gli impiegati dipendenti da almeno un sono dallo Stato: dogana, telegrafi, poste ferrovie, ecc., come pure degli istituti di credito, di assicurazioni, di navigazione, ecc. Questi ultimi possono essere inscritti elettori amministrativi all'infuori di ogni ricevuta di domicilio ancorchè non nati nel Comune dove risiedono, purchè producono un certificato rilasciato dal direttore dell'amministrazione dalla quale dipendono.

A proposito di esami elettorali, ricordiamo che nel *mese di ottobre, nelle civiche scuole*, avrà luogo una sessione di esami di compimento, e per conseguenza di abilitazione all'elettorato.

Iscrizione per censo — Il pagamento di una tassa annua di lire 5 dà diritto all'elettorato amministrativo, diritto dato pure al pagamento di una imposta governativa qualunque sia la sua entità, e qualora questa raggiunga la somma di lire 19.80, essa dà diritto pure all'elettorato politico. I cittadini che si trovano in predette condizioni sono però tenuti a dimostrare di *saper leggere e scrivere*, stendendo la domanda di iscrizione nelle liste elettorali alla presenza di un notaio.

Trasferimento del diritto elettorale. — Non pochi operai sono iscritti elettori politici ed amministrativi nelle liste del loro paese originario. Ora, costoro, hanno il dovere di iscriversi elettori amministrativi nel Comune ove risiedono se pure vogliono rimanere elettori politici al paese natìo.

Denunziateli all'anagrafe! — A tutti è fatta raccomandazione di denunciare la propria abitazione al civico Ufficio Anagrafe al quale deve pure essere denunciato ogni cambiamento di *abitazione*. Le domande di non pochi citta ini, benchè corredate di ogni altro documento vengono ogni anno respinte dalla Commissione elettorale, appunto perchè detti *cittadini trascurano di denunciarsi all'Anagrafe.*

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

La Famiglia *Carletti* ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la morte del suo piccolo

ANTONIO

ed hanno voluto con la loro presenza *renderne solenni i funerali. Porge uno* speciale ringraziamento a quanti durante la malattia le furono larghi di conforto e d'assistenza.

Ringraziamento

I sottoscritti, nella dolorosa circostanza della perdita della loro unica figlioletta

TERESINA

si sentono in dovere di ringraziare sentitamente e di esprimere i sensi di perenne riconoscenza all'egregio sig. dott. Giro Pellarini per le cure intelligenti, premurosissime, quasi paterne, prestate nel lungo periodo di malattia all'adorato angioletto; all'Illus.mo cav. dott. Giacomo Vidoni che fu largo di paterni e preziosi consigli e raccolse l'ultimo anelito della loro bimba; alla levatrice signora Savio per le assidue, affettuosissime cure prestate durante la malattia.

Porgono infine vivissimi *ringraziamenti* a tutti quei pietosi che con la *loro presenza*, con l'invio di torci e fiori, o in qualsiasi altro modo vollero rendere tributo d'affetto e lenire il loro dolore.

Nino ed Emma Asquini.

COMUNICATO

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza della Spett. Clientela di Città e Provincia d'aver assunto, a datare dal 15 ottobre a. c., la proprietà dell'**ALBERGO ROMA** in Via Poscolle.

Stanze ariose con mobiglio moderno — Cucina all'italiana, pronta a tutte le ore — Vini scelti delle primarie cantine friulane — Servizio inappuntabile.

Federico Fiorillo

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — O. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 16.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 19.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 13.3 — 21.46.
1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE (Porta Gemona): 9.26 11.36, 15.11, 18.46.
Arrivo a S. Daniele: 9.07, 13.07, 16.47, 20.17.
Partenza da S. Daniele: 6.55, 10.39, 13.56, 17.18.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30, 15.07, 18.44.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 21 Ottobre 1908

Rendita 3.75 0|0 netto	103.79
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	102 86
Rendita 3 0|0	70.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1258.25
Ferrovie Meridionali	665 25
Ferrovie Mediterranee	391.75
Società Veneta	194.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovia Udine-Pontebba	500.—
» Meridionali	351.50
» Mediterranee 4 0|0	503. -
» Italiane 3 0|0	351.95
Credito com. e prov. 3 3|4 0|0	502.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502 50
» Cassa R., Milano 4 0|0	509.50
» Cassa R., Milano 5 0|0	512.—
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	508.—
» idem 4 1|2 0|0	517.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.21
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	123.17
Austria (corone)	104.92
Pietroburgo (rubli)	263 53
Rumania (lei)	98. —
Nuova York (dollari)	5 1
Turchia (lire turche)	22 76

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «*Paese*» rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti